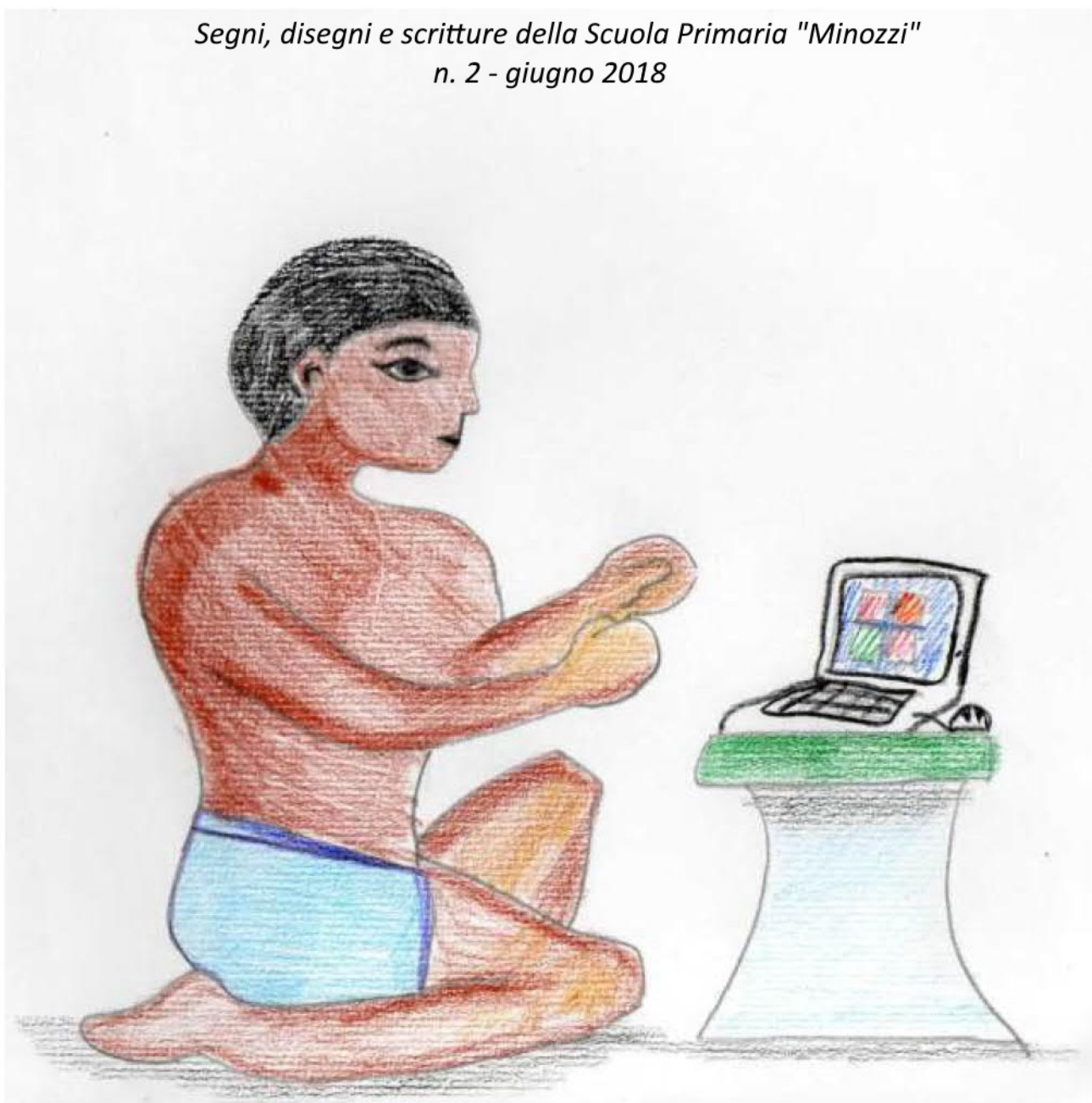


SCRIBI DIGITALI

*Segni, disegni e scritture della Scuola Primaria "Minozzi"
n. 2 - giugno 2018*





Scribi digitali: Segni, disegni e scritture dalla Scuola Primaria "Minozzi"

n.2 giugno 2018

EDIZIONE A CURA DI DOMENICO SCAVETTA E FELICE LISANTI

Hanno collaborato alla redazione le insegnanti e gli alunni delle classi IV B e IV C

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>)

Sommario

Colophon

In primo piano

Se vuoi la pace

Il nostro logo per Matera 2019

Ti racconto la mia scuola

A proposito di acqua...

L'acqua è vita

Alla ricerca dell'acqua... caduta

A proposito di... ACQUA (Rima baciata)

A spasso sulla Murgia, alla ricerca dell'acqua... caduta

Vasche di raccolta e decantazione delle acque piovane

Curiosità

Vi racconto la chiesa rupestre di San Falcione

L'officina della tintoria, ovvero i vari utilizzi dell'acqua ad iniziare dalle antiche civiltà

A proposito di tintoria...

Seguiamo il percorso dell'acqua: dalla collina del Castello Tramontano... al Palombaro lungo

La canalizzazione dell'acqua nei rioni "Sassi"

Laghi di Monticchio

Indagine sull'uso e consumo dell'acqua

Pagine di diario

La civiltà cinese

Un giorno speciale... in rima alternata

Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

Energheia

In primo piano

Se vuoi la pace

SE VUOI LA PACE

Se vuoi la pace dichiara guerra al tuo egoismo che vuole tutto per sé e non ti fa vedere il bisogno del tuo fratello.

Combatti ogni desiderio di dominio che vuole farti comandare nel gioco, a scuola, a casa, dappertutto.

Se vuoi la pace cerca che tutti attorno a te abbiano il necessario, abbiano la possibilità di parlare: siano liberi. Come vuoi essere libero tu di parlare, di lavorare, di pregare, di amare, di vivere. La pace incomincia da te.

G. Elba

La poesia vuole spiegare che è importante la pace e non l'egoismo che a volte ti fa pensare solo a te stesso e non alle persone più vicine a noi, bisogna pensare anche agli altri che potrebbero avere veramente bisogno del nostro aiuto.

La pace è anche sinonimo di libertà perché, se tutti fossimo liberi da pregiudizi e privi di avidità, il mondo vivrebbe in pace.

Luca

Per avere la pace bisogna fare in modo che tutti possano esprimersi, parlare, avere ciò che è necessario.

La pace inizia da noi, dai nostri comportamenti quotidiani.

Giuseppe L.

Il nostro logo per Matera 2019



Sabato scorso noi bambini ci siamo divisi in due gruppi; il primo andava nell'atelier con la maestra Tina e l'altro nel corridoio con la maestra Filomena.

Io sono andata prima in corridoio dove abbiamo parlato del logo di Matera 2019 e abbiamo capito che il logo è il simbolo di un evento, in questo caso di una città.

Il nostro logo è rappresentato con colori che per noi significano:

ROSSO: case

AZZURRO: fiumi

VIOLA: fiori (orchidee)

VERDE: pianure e piante

Poi abbiamo colorato delle immagini che rappresentavano degli elementi decorativi dei palazzi e monumenti di Matera disegnate il sabato precedente, le abbiamo incollate sul cartellone sempre fatto da noi: infatti abbiamo riprodotto il profilo di Matera utilizzando i colori del logo e usando cartoncini colorati.

L'attività svolta nel corridoio è terminata così. È stato interessante conoscere il logo della Capitale Europea della Cultura.

In seguito siamo andati nell'atelier con la maestra Tina e con gli ospiti di ENERGHEIA.

Ho lavorato in coppia con Chiara, esprimendo le nostre emozioni.

Con un tubo abbiamo giocato al telefono senza fili, pescando da un piatto delle parole scritte, riferendole nel tubo al nostro compagno. Avevamo un foglio con disegni: piatto, forchetta, coltello, bicchiere e un tovagliolo. Se a Chiara non piaceva la parola che le riferivo, scritta su un pezzo di carta, lo attaccavamo fuori dal piatto; invece, se la parola che le dicevo le piaceva, dentro il piatto. Dopo abbiamo decorato il foglio con adesivi e cartoncini.

Questo lavoro mi è piaciuto tantissimo perché oltre che divertente è stato molto rilassante, ma anche perché ho lavorato con un'amica che ho potuto conoscere di più grazie all'attività svolta insieme.



Mariaester

Ti racconto la mia scuola

Siamo gli alunni delle classi quinte della Scuola Primaria del Plesso Minozzi. Vogliamo raccontarvi un'esperienza che stiamo vivendo e che è per noi molto importante. Abbiamo deciso di interessarci alla storia della nostra scuola, dunque, ci siamo messi subito alla ricerca.



Per cercare le informazioni necessarie ci siamo recati all'Archivio di Stato. Quanti scaffali pieni di fascicoli ingialliti e stropicciati dal tempo! Abbiamo reperito i documenti relativi alla nostra ricerca: le piante di progettazione, gli atti di affidamento e di inizio dei lavori. Pensate! I lavori iniziarono il 23 giugno del 1915 e la cerimonia di inaugurazione avvenne il 27 ottobre del 1929. I mattoncini che ancora oggi rivestono le facciate esterne dell'edificio, furono prodotti, all'epoca, dal mattonificio Cappelluti di Matera. Inizialmente la nostra scuola fu chiamata "Edificio scolastico", in seguito fu intitolata a Padre Giovanni Minozzi, fondatore di istituti per orfani di guerra e asili in tutto il Meridione dopo la prima Guerra Mondiale. Nel cortile, fino al 1943, ai tempi del fascismo, si effettuava l'alzabandiera e al mattino e al pomeriggio. Cerimonie di carattere ginnico venivano eseguite il sabato. È proprio vero: la Storia custodisce tesori inestimabili che dobbiamo proteggere e tutelare sempre!

A proposito di acqua...

L'acqua è vita

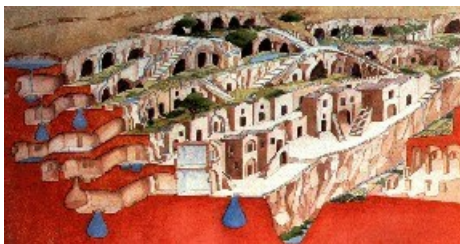


L'acqua è essenziale per la vita. Noi utilizziamo l'acqua per bere, lavarci, cucinare, mangiare, curare le piante, gli animali, lavorare in fattoria e produrre energia elettrica. Per questo è importante non sprecarla e riconoscerne l'importanza.

Melissa IV B

Alla ricerca dell'acqua... caduta

Gronda, mormora, sospira, precipita, canta, rumoreggia, nutre, divora. È la più forte tra gli elementi, poiché la terra le deve la vita. Gli uomini lo sanno fin dalla notte dei tempi e in tutte le civiltà e, per questo, le hanno dedicato simboli e miti. Sì, parliamo proprio dell'acqua!"... *la quale è molto utile et humile e preziosa e casta.*" (F. D'Assisi) A lei si devono le prime forme di vita, la nascita e il progresso di antiche civiltà: mesopotamiche, egizie, cinese, indi.... Siamo partiti proprio dallo studio delle antiche civiltà, senza perdere il contatto con la nostra realtà, molto diversa, ma anche molto simile soprattutto se prendiamo in considerazione le popolazioni delle varie Età che hanno abitato il nostro territorio. Per cogliere meglio questa correlazione tra noi e le prime civiltà mediorientali e approfondire questo intimo rapporto tra uomo ed elemento, siamo andati alla ricerca dell'acqua ...caduta!



A proposito di... ACQUA (Rima baciata)

L'acqua scorre nel ruscello
E vien giù dal monticello,
scorre scorre lentamente
ed io la osservo attentamente.
Salta, schizza, scende e bagna
tutto il fianco della montagna.
Quando arriva alla sua foce
l'acqua corre e va veloce,
lì nel mare va a finire
e si mette un po' a dormire.
Poi riprende il suo viaggio,
tutta allegra e con coraggio,
per entrare finalmente
nella casa della gente.

Carmine



A spasso sulla Murgia, alla ricerca dell'acqua... caduta

Seguendo le nostre guide: Giusy e Antonio, ci siamo fermati sull'orlo della Murgia per osservare il torrente Gravina, ci hanno spiegato che le popolazioni antiche che vivevano nei dintorni, scendevano giù per prendere l'acqua che serviva loro per gli usi quotidiani. Ci siamo fermati sul ciglio ad osservare la città che ci appariva meravigliosa... *Luca*



La nostra attenzione si è diretta, poi, su alcune vasche; siamo stati divisi in gruppi per misurare la larghezza, la lunghezza e la profondità delle vasche. Non potendo scendere sempre nel torrente, l'acqua veniva raccolta e conservata nelle cisterne. Vicino la chiesa di Sant'Agnese, che si trova sul pendio del burrone, abbiamo visto una cisterna e i canali di scolo. *Nicola*

Arrivati sul ciglio del Belvedere di Murgia Timone, Giusy ed Antonio, le nostre guide, ci hanno mostrato il torrente, che scorre nel fondo della Gravina da cui prende il nome. Le popolazioni che vivevano intorno alla Madonna delle Vergini e sulla Civita scendevano nel torrente a prendere l'acqua per l'uso quotidiano. Ma evidentemente era molto faticoso, allora cominciarono a scavare vasche in cui raccogliere e far decantare l'acqua piovana. Attraverso un sistema di canalette l'acqua veniva portata nella Chiesa di Sant'Agnese che si trova sotto il pianoro della Murgia e la usavano i monaci che si erano stabiliti lì o le popolazioni di pastori che si trovavano nelle vicinanze. Una giornata appassionante! *Ale Q.*



Vasche di raccolta e decantazione delle acque piovane

Arrivati sul ciglio del burrone, proprio sotto i nostri piedi, le nostre guide ci hanno indicato delle vasche collegate tra loro, servivano per raccogliere l'acqua e purificarla. Attraverso una canaletta, l'acqua veniva portata nelle grotte sottostanti, tra cui la Chiesa di Sant'Agnese che abbiamo visitato scendendo da una scaletta non proprio comoda. Sulle pareti della chiesa c'erano dei bellissimi affreschi, anche se rovinati dal tempo. *Nicola*



Curiosità

In questo percorso, andando dietro le gocce d'acqua caduta, abbiamo scoperto che, il torrente Gravina, in prossimità di Murgia Timone, si arricchisce delle acque del

torrente Jesce. Il punto in cui si incontrano forma lo Iurio, una vera e propria vasca d'acqua profonda alcuni metri. Lo storico Verricelli scrive così:

“Vicino al monasterio di Santa Lucia
per essere vicino la gravina
ngi è uno luocho de acqua chiamato il Gurgo.
Li antiqui lo chiamarono fontana bona
Per essere, a tempi secchi,
nel fundo di quello,
una acqua sorgente che mai disseccha
quando escie da vivi sassi.
Questo luocho è per dui comodità a citatini,
per la vicinanza l'un pe lle donne a lavorare li panni,
l'altra a figlioli ove se imparano di notare!”.

Vi racconto la chiesa rupestre di San Falcione

Dopo aver visto le vasche di decantazione e raccolta delle acque della chiesa di Sant'Agnese ci siamo diretti, accompagnati dalle nostre guide, verso la chiesa di San Falcione: una chiesa rupestre scavata da monaci tra il IX e il X secolo. Recentemente questo luogo è stato utilizzato come set del film: "Wonder Woman". In questo complesso rupestre si produceva la cera e il miele. All'interno su una parete è visibile un affresco di San Nicola. Nel 1800 questo complesso fu usato dal conte Gattini come ovile e riparo per le pecore. *Francesca*



L'officina della tintoria, ovvero i vari utilizzi dell'acqua ad iniziare dalle antiche civiltà

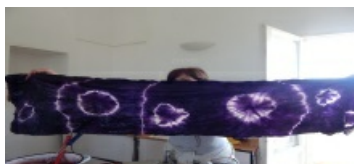
È sempre una bella emozione andare insieme con i miei amici a spasso per la Murgia e dintorni. Oggi ci attende: "L'officina della tintoria". Vanna, la nostra guida, accompagnandoci alla Masseria Radogna si è fermata lungo il tragitto che da Jazzo Gattini va verso la masseria; ci ha mostrato delle piante che servivano per tingere i tessuti: tra le altre, la ferula era una di queste. *Francesca*



Oggi scopriremo in che modo!...?

A proposito di tintoria...

I Fenici conoscevano e usavano la tintoria e ottenevano il rosso porpora ottenendolo da un mollusco marino chiamato "murice". Nel laboratorio "l'officina della tintoria" abbiamo sperimentato la tinteggiatura delle fibre di vario genere: vegetale (lino, cotone); animale (lana, seta); sintetico. Gli animatori del nostro laboratorio ci hanno mostrato che, preparando decotti con acqua, radici, foglie o bacche vegetali, l'acqua si tinge prendendo il colore del materiale usato. Immerso poi fibre di varia natura, lasciate in ammollo per un po' di tempo, queste si tingono assumendo gradazioni diverse. Abbiamo provato prima con le fibre, poi con un tessuto. Un'esperienza meravigliosa! *Nicolas e Loris*



Seguiamo il percorso dell'acqua: dalla collina del Castello Tramontano... al Palombaro lungo

Per approfondire la tematica della raccolta dell'acqua, oggi 20/05/2018 siamo saliti sulla collina del Castello Tramontano accompagnati dalle nostre guide: Giusi e Antonio. Ci siamo fermati alla base della collina, con i nostri animatori abbiamo prelevato un campione di terra e messo in un contenitore. Abbiamo così continuato la nostra salita, siamo arrivati all'altezza dal castello, qui abbiamo fatto il secondo prelievo di terra. Siamo saliti poi verso la parte superiore del parco, lì abbiamo eseguito il terzo prelievo: nel terreno c'erano molti ciottoli. Siamo stati divisi in tre gruppi, ciascun gruppo doveva sperimentare con il proprio prelievo di terra: abbiamo messo dell'acqua nella terra nelle ciotole piene di terra... *Luciano*



...Con questo esperimento dovevamo controllare la permeabilità del terreno. Infatti, il terreno di cui è composta la collina del Castello è di diversa composizione; argilla, ghiaia e conglomerato. L'argilla e il conglomerato, che sono permeabili, hanno lasciato passare l'acqua; la ghiaia che è impermeabile, non ha lasciato passare l'acqua che, perciò, è rimasta nel bicchiere. Le nostre guide ci hanno spiegato che, in passato, le cisterne in cui si raccoglieva l'acqua venivano costruite proprio sotto i terreni permeabili dove si poteva raccogliere l'acqua. Subito dopo, abbiamo fatto merenda seduti ai tavoli del bar del boschetto, poi, ci siamo incamminati verso gli ipogei di Piazza Vittorio Veneto.... *Carmine*



Quando ci siamo fermati al boschetto per fare merenda, nel piazzale del bar, Giusi ci ha fatto notare una buca ricoperta da un vetro molto resistente e spesso. Abbiamo cercato di guardare attraverso il vetro, ebbene, proprio lì sotto scorreva il canale che porta l'acqua fino al Palombaro lungo. *Chiara P.*

Seguendo i pozzetti di scolo e il percorso che l'acqua fa scendendo dal Castello, siamo arrivati nei pressi della Fontana Ferdinanda. Le acque provenienti dalla collina venivano da qui convogliate verso il Palombaro lungo. I materani venivano a questa fontana con delle brocche per potersi rifornire di acqua.



Siamo in Piazza V. Veneto, con le nostre guide abbiamo scoperto che solo quando hanno eseguito i lavori di risistemazione della piazza, hanno scoperto una città sotterranea (ipogei); chiese rupestri, cisterne, foggiali (fosse scavate per conservare grano e altri cereali).

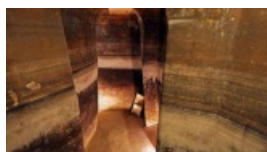


Oggi la nostra attenzione ci rivolge al Palombaro lungo, un'enorme cisterna, la più grande di tutta la città. Abbiamo avuto molta paura all'inizio, infatti è un luogo molto profondo, pauroso e affascinante! *Giuseppe S.*

Appena entrati, la prima sensazione è stata quella del freddo e anche la paura di cascare nell'acqua. I materani attingevano acqua fino al 1926, infatti abbiamo notato dei buchi attraverso i quali si calavano i secchi per riempirli d'acqua. Quando siamo usciti dal Palombaro abbiamo misurato l'estensione in lunghezza con i nostri corpi. Sono felice di aver vissuto questa esperienza! *Giuseppe Lo.*



Entrare nel Palombaro lungo è stata per me un'esperienza bella, ma avevo anche un po' paura. C'era una forte eco e si sentiva anche un po' di freddo. Le guide ci hanno spiegato che è lungo 60 metri e, quando lo hanno scoperto era pieno d'acqua. Quando siamo risaliti abbiamo formato una catena umana che dalla Biblioteca provinciale arrivava fino al centro della Piazza; lo abbiamo fatto per vedere quanto era lungo il Palombaro. *Giorgia B.*



La canalizzazione dell'acqua nei rioni "Sassi"

L'esperienza che abbiamo vissuto, aveva lo scopo di farci conoscere il sistema di canalizzazione delle acque nei rioni Sassi. Ci siamo affacciati dal "Belvedere Guericchio"; con lo sguardo osservato tutto il panorama del Sasso Barisano e abbiamo seguito le canalette di scolo delle acque piovane. *Bruno*

Le nostre guide, Giusi e Antonio, ci hanno condotti in Piazza San Giovanni Battista, lì siamo stati divisi in gruppi: ciascuno di noi ha ricevuto delle immagini raffiguranti oggetti che servivano per lo scorrimento e la raccolta dell'acqua.



È iniziata così una specie di caccia al tesoro: dovevamo cercare, intorno a noi, gli oggetti rappresentati sulle tessere. Tutti ci siamo messi alla ricerca: ecco *il pluviale discendente*, cioè un tubo che raccoglieva l'acqua dal tetto e la portava dentro l'abitazione. *Matteo*

Molte abitazioni avevano una cisterna ipogea, cioè scavata sotto il pavimento; l'acqua che si raccoglieva serviva per lavarsi, bere, cucinare, per abbeverare gli animali. In molti casi, le cisterne erano in comune con le altre case, quelle del vicinato, che servivano più famiglie.




Continuando il nostro percorso tra i vicoli dei Sassi, abbiamo visto una casa con un cortile davanti; c'erano tante vasche, *le pile rettangolari*, con tanti fiori e piante verdeggianti, sembrava di stare a Babilonia! Poi siamo arrivati in un posto che ci permetteva di vedere tutto il panorama del Sasso Barisano: la chiesa di Sant'Agostino, la Murgia, la Gravina, uno spettacolo bellissimo! *Giuseppe L.*

Dopo aver ammirato il panorama ci siamo accorti che proprio davanti a noi c'era un altro oggetto della nostra ricerca: **il doccione**. Si tratta di una tegola inserita nel muro in modo tale da permettere di far scorrere l'acqua piovana. Dopo una breve pausa, ci siamo rimessi in cammino; *il gettatoio, il grabiglione, le mensole, la caditoia*, insomma abbiamo compreso che l'acqua è stata molto importante per gli abitanti dei Sassi, e per poterla raccogliere hanno inventato dei sistemi molto complessi. Il nostro percorso si è concluso con la visita ad una grotta in cui si trova una cisterna in cui si raccoglieva l'acqua. *Carminè*



Laghi di Monticchio



Seguendo le vie dell'  abbiamo organizzato un viaggio didattico ai Laghi di Monticchio per osservare da vicino una località la varietà dei percorsi che l'acqua compie: le sorgenti minerali e i Laghi vulcanici.

29 maggio 2018

Oggi, 29 maggio 2018, tutte le classi quarte dell'Istituto Comprensivo "Minozzi" siamo andate in gita a Monticchio. Siamo partiti alle 7,30 da Piazza Della Visitazione e, dopo un'ora e mezza di viaggio, siamo giunti a Monticchio, nell'agriturismo "Villa delle rose". Lì abbiamo fatto colazione e subito siamo andati al Museo di storia naturale del Vulcano, che ha sede nell' Abbazia di San Michele Arcangelo. *Raffaella*



Silvio, la nostra guida, ci ha accompagnati all'interno dell'Abbazia; da una finestra abbiamo visto un panorama bellissimo: i due laghi immersi in un bosco tutto verde! Nell' Abbazia si trova il Museo di storia naturale dove abbiamo visto una farfalla particolare la "BRAMEA" che vive da 5 milioni di anni proprio lì, unica in tutta l'Europa.



Usciti dal Museo, siamo andati in chiesa. *Lorena*

Nel Museo abbiamo anche seguito il percorso della "lava"; con un effetto particolare , infatti, hanno riprodotto l'eruzione del vulcano, anche per ricordare a noi visitatori che ,eravamo nella "caldera" di un vulcano che ha eruttato l'ultima volta circa 140.000 anni fa.



Dopo aver pranzato, la guida ci ha fatto visitare l'Agriturismo che ci ha ospitati : "Villa delle rose". Dietro al ristorante c'erano le stalle con animali, mucche, galline, tartarughe, conigli e struzzi. Nel recinto, all'ingresso, abbiamo visto dei cavalli lasciati al pascolo. Questa esperienza mi è piaciuta molto, anche perché ho visto una farfalla preistorica che ancora vive nell'ambiente dei laghi; nel Museo ci hanno anche mostrato un video che mostrava tutto il suo ciclo vitale. *Carlo*



A me piace tanto fare i viaggi con i miei amici e, questa esperienza a Monticchio, mi ha permesso di conoscere non solo tante cose nuove, ma anche di trascorrere con loro una giornata intera. Dopo la colazione e la passeggiata nel bosco, siamo arrivati all'Abbazia di San Michele Arcangelo e ci siamo divisi in due gruppi: mentre un gruppo faceva la visita in chiesa, l'altro visitava il Museo di storia naturale del Vulture, poi ci siamo scambiati i luoghi. Dopo la visita mi sono fermato ad una bancarella di souvenir per comprarne qualcuno. Ma una delle cose che mi ha maggiormente colpito è stato *il tacchino!* Sì, proprio il tacchino e tanti altri animali custoditi nell' agriturismo. *Giuseppe M.*



I laghi di Monticchio sono due: sono separati da una striscia di vegetazione, ma la nostra guida ci ha spiegato che sott'acqua sono collegati da un canale, uno è più piccolo, l'altro è più grande. Ma il momento più bello, per me, è stato quando abbiamo visitato gli animali: le mucche, i cavalli, le galline e il pavone. Io non ho mai fatto una gita così bella! *Chiara L.*



I laghi di Monticchio: uno splendore!

Aspettavo da tanto tempo questo giorno! Per completare il progetto sull'acqua il 29 maggio siamo andati a Monticchio. Dopo aver fatto colazione, il pulman ci ha accompagnati ai laghi: uno splendore! Abbiamo camminato per circa 1 Km e mezzo e siamo arrivati all'Abbazia. Oltre alla flora e alla fauna del territorio, ci hanno presentato il vulcano; abbiamo camminato su una piattaforma rossa che riproduceva l'effetto della lava; io ho appoggiato il piede sopra ed è rimasta la mia impronta... In un altro angolo era stata riprodotta una cascata con l'acqua vera che sembrava piovere dal muro, un effetto speciale molto bello! *Emilio*

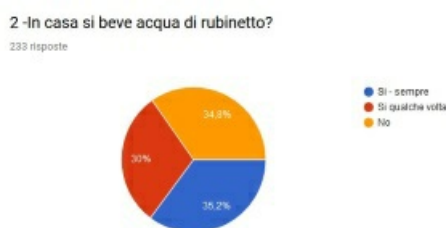


Indagine sull'uso e consumo dell'acqua

Con la maestra Tina abbiamo deciso di fare un'indagine sull'uso e consumo dell'acqua. Invece di diffondere un questionario cartaceo ne abbiamo creato uno digitale utilizzando i moduli di GOOGLE. Il nostro lavoro di preparazione del questionario è iniziato lavorando in piccoli gruppi: abbiamo individuato delle domande e poi abbiamo scelto quelle più significative, quelle cioè che, a nostro avviso, ci sarebbero servite per raggiungere il nostro obiettivo: raccogliere dati analizzarli ed elaborare le informazioni relative all'uso consapevole e al consumo dell'acqua da parte delle famiglie italiane.

Il questionario è formato da 22 domande e può essere consultabile al seguente link:

https://docs.google.com/forms/d/1XoD-njr3TfAqvX9w_K1V0p4ZV44ANZBGV_taR61EWvs



La maestra ha condiviso con le nostre famiglie il link generato dal servizio di Google moduli attraverso what's up e lo ha anche condiviso su Facebook. Noi alunni, utilizzando i cellulari dei nostri genitori, abbiamo risposto alle domande in famiglia ma abbiamo invitato i nostri cari a inoltrare il link a parenti e conoscenti.

In 9 giorni (dal 28 aprile al 9 maggio) le risposte ricevute sono state 243.

Pubblichiamo le riflessioni sulle domande più significative.

La gran parte delle persone che ha risposto vive al Sud perché la diffusione è avvenuta prevalentemente tra intervistati che vivono nel meridione.

Il questionario è diviso in due sezioni: la prima parte riguarda l'uso e consumo dell'acqua nelle nostre abitudini alimentari.

Sono state raccolte informazioni sull'uso dell'acqua di rubinetto, cioè quella fornita dall'Acquedotto: abbiamo constatato che la gran parte delle persone la beve (il 55% circa) perché è comoda e buona e perché è sempre controllata. Quelli che non la bevono (110 persone) dicono che non è sicura ed ha un cattivo gusto. Ci siamo resi conto che la maggior parte delle persone in realtà non è informata sui sistemi di controllo delle acque, sia quelle dell'acquedotto che quelle minerali.

Chi sceglie di acquistare e consumare l'acqua minerale preferisce in prevalenza l'acqua naturale ed effettua la scelta della marca in base al gusto e all'offerta presente al momento dell'acquisto: queste persone scelgono le acque minerali perché le ritengono più sicure e più controllate dall'azienda che le imbottiglia, rispetto all'acqua di rubinetto.

Nella seconda parte del questionario le domande sono relative al consumo dell'acqua per l'igiene personale e dell'ambiente. Il nostro obiettivo è stato quello di

verificare eventuali sprechi e cattive abitudini. Abbiamo posto domande relative al consumo di acqua quando ci si lava i denti, si lavano panni e stoviglie, ci si fa la doccia. In relazione a questa ultima domanda la maggior parte delle persone preferisce fare la doccia piuttosto che il bagno con una durata media di 5-10 minuti. Nella gran parte delle famiglie intervistate si usa la lavastoviglie per lavare i piatti. Analizzando i dati raccolti abbiamo rilevato che lo spreco dell'acqua per l'igiene personale e degli ambienti è medio ma in una discussione aperta siamo giunti alla conclusione che la scelta di usare la lavastoviglie, di fare la doccia e portare l'auto all'autolavaggio siano dovute più alla comodità rappresentata dall'uso di questi elettrodomestici e servizi che motivate da una scelta consapevole di risparmio energetico e rispetto dell'ambiente.

Classi IV B, IV C

Pagine di diario

La civiltà cinese

Studiando la civiltà cinese abbiamo scoperto che conoscevano la medicina già 2500 anni fa. La medicina cinese comprende, ancora oggi, forme di ago puntura, massaggi, terapia attraverso la dieta alimentare, erbe medicinali, che hanno influenzato anche la medicina moderna. Per la medicina cinese la diagnosi si basa sull'osservazione del corpo del malato, sulla palpazione e l'esame del polso. Ogni persona deve essere responsabile della propria salute, stare attento alla qualità dei cibi e avere un'attività fisica costante.



Christian

Un giorno speciale... in rima alternata

Quando nascerà mio fratello
In questo giorno speciale del futuro
gli farò un regalo bello
per dare il benvenuto al nascituro.



Gli faremo il bagnetto, lo faremo mangiare
al suo fianco per sempre starò
Tra le mie braccia lo voglio cullare,
e sorella maggiore diventerò.

Sofia

Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

- [Raffaele Giura Longo, Lamisco, 2015 \(1999\)](#)
- [Luigi De Fraja, Il convitto nazionale di Matera, 2016 \(1923\)](#)
- [Luigi De Fraja, Il nostro bel San Giovanni, 2016 \(1926\)](#)
- [Francesco Paolo Festa, Notizie storiche della città di Matera, 2016 \(1875\)](#)
- [Barone Pio Battista Firrao, Narrazione descrittiva della festività per la solenne coronazione di Maria SS.ma della Bruna protettrice della città di Matera, 2016 \(1843\)](#)
- [Giuseppe Gattini, La Cattedrale illustrata, 2016 \(1913\)](#)
- [Domenico Ridola e la ricerca archeologica a Timmari. Forma e linguaggi, 2016](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Cenno storico della Chiesa Metropolitana di Matera, 2016 \(1847\)](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Saggio intorno agli schiavoni stabiliti in Matera nel secolo XV, 2016 \(1852\)](#)
- [Maria Stella Calò Mariani, Carla Gugliemi Faddi, Claudio Strinati, La Cattedrale di Matera dal Medioevo al Rinascimento, 2017 \(1978\)](#)
- [Giuseppe Pupillo e Operatori C.R.S.E.C. BA_7, Altamura, Immagini e Descrizioni Storiche, 2017 \(2007\)](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera, 2017 \(1818\)](#)
- [Archivio Storiografico di Raffaele Giura Longo, 2017](#)
- [Raffaele Giura Longo, Società e storiografia degli ultimi 150 anni a Matera, 2017 \(1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Per una storia del movimento cattolico in Basilicata, 2017 \(1966-1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Note storiche sulla Banca Popolare del Materano, 2018 \(1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Una inesistente lucanità, 2018 \(1991, 2006\)](#)
- [AA. VV., Fiori spontanei di Murgia, 2018 \(2006\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Le origini del Liceo E. Duni, 2018 \(1965\)](#)
- [Domenico Ridola, Le grandi trincee preistoriche di Matera, 2018 \(1926\)](#)

Energheia

Energheia — Ενέργεια, termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto — è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile.

Accanto all'omonimo Premio letterario, diffuso su tutto il territorio nazionale, con le sue diverse sezioni — arrivato alla sua XXIV edizione — l'associazione ha allargato i suoi confini nazionali, promuovendo il **Premio Energheia Europa** nei Paesi europei e il **Premio Africa Teller** rivolto ai Paesi africani, con l'intento di confrontarsi con le "altre culture", in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

L'associazione annovera tra le sue produzioni culturali la pubblicazione delle antologie **I racconti di Energheia** e **Africa Teller**, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia e in Africa.

Il sodalizio materano, inoltre, pone fondamentale risalto alla produzione di **cortometraggi** — tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni — dove la parola scritta si trasforma in suoni e immagini.

Onde Lunghe, guida all'ascolto della musica raccontata, le **Escursioni di Energheia**, tra natura e cultura e **Libryd-Scri(le)tture Ibride**, sono le ultime attività intraprese.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la fibula a occhiali, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII secolo a. C.

Libryd-Scri(le)tture ibride

Associazione Culturale Energheia - Matera

Via Lucana, 79 - Fax: 0835.264232

sito internet: www.energheia.org

e-mail: energheia@energheia.org

facebook.com: [premio energheia](https://www.facebook.com/premioenergheia)

twitter: [PremioEnergheia](https://twitter.com/PremioEnergheia)